



ANNO XXIII - N. 2 - Aprile-giugno 1977 - Redazione A.N.A. Treviso - Galleria Bailò - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981 - (Pubbl. inf. 70%)
 Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Gratis ai soci - Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 1° trim. 1977

TORINO 1977=TUTTI ALPINI!

Torino: una 50ª Adunata che non dimenticheremo facilmente, che è stata per molti di noi se non la migliore, certo una delle più belle che abbiamo vissuto. Non sembrava sarebbe stato così: il tempo nei giorni precedenti aveva promesso ben poco di buono; la tensione delle grandi città e la ricerca dell'incidente da parte di gruppuscoli irresponsabili non davano motivo di troppa tranquillità; l'accoglienza « ufficiale » non era stata davvero delle più cordiali. Sabato pomeriggio « gli addetti ai lavori » e quelli che erano loro vicino avevano pochi elementi di serenità e di speranza.

Diciamoli pure: eravamo depressi.

Poi è venuta la serata ed il centro di Torino è esploso in un impeto di incontenibile gioia, di voglia di essere lieti, di spensierata allegria di marca nostra alpina, fatta di canti, di suoni, di incontri, di gente pulita e cordialmente aperta.

E Torino è stata con noi: centinaia di migliaia di persone hanno sorpreso una città non più abituata a questo modo di vivere negli uomini, men che mai nei suoi cittadini, che sono usciti in massa ed hanno invaso il cuore della loro città, un cuore ringiovanito, palpitante, vivo dopo anni di tristezza e silenzio pieno di tensione.

Abbiamo capito, tutto ad un tratto, che ci eravamo sbagliati: Torino ed i Torinesi avevano messo il cappello alpino con noi, erano dei nostri. Magari per poche ore — 24 o forse 48 — veniva cancellato ogni sentimento di diffidenza, ogni preoccupazione, per dare spazio a cordialità, simpatia, spontaneità per tanto tempo sopite.

E la notte di Torino è stata punteggiata di suoni di fanfare, di cante antiche e nuove, di

voci allegre, di vita nuova.

Poi, domenica.

Anche il cielo è stato con noi, con quella interminabile sfilata di oltre 200 mila penne nere che hanno detto a tutti — con la presenza, con gli striscioni che precedevano le sezioni — chi siamo e che cosa vogliamo: e la doppia siepe di centinaia di migliaia di spettatori, che per ore e ore è rimasta ai lati di

un lungo percorso, fittissima, entusiasta, amica come mai avremmo sperato, ha risposto agli Alpini che gli Italiani, l'infinita maggioranza degli Italiani è con noi e come noi: gente che lavora e che sa di avere diritto almeno a pace e sicurezza.

E allora il cuore ti si allarga, ti entra una carica di gioia e speranza e certezza di un mi-

gliore avvenire che nessuna nube può sminuire.

Siamo stati a Torino.

Ci hanno dato la medaglia d'oro per il nostro intervento in Friuli.

Ci hanno salutato ed applaudito per ore.

Ci hanno voluto bene.

E' stata, amici, una meravigliosa adunata!

Carlo Fassetta



LA NOSTRA SEZIONE.....

... è sfilata per i viali di Torino con oltre 600 soci, inquadrati — se così si può dire di una sfilata di Veci e Boce — in righe di dodici.

«Apriva» lo striscione col nome della Sezione, portato da sei alpini di Falzè di Trevignano, perjetamente al passo... sbagliato! per tutta la sfilata; seguiva la Banda di Oderzo, che presentava come biglietto da visita la « Canzone del Piave »; venivano poi nell'ordine: il Vessillo Sezionale, scortato dal Presidente Cattai, i tre Vice (alleggeriti dei vari chili perduti da Arduino), i

Consiglieri Sezionali, con qualche intruso...

Poi lo striscione classico « Treviso, terra del Piave, del Montello, del Grappa », un bellissimo enorme tricolore affidato agli alpini del « Salsa », precedeva... un' aquila fuori posto (fiumi di vino per penabilità vero Onigo?) ed i gagliardetti presenti (54 alla partenza, oltre 60 poi: « gli altri? ») Quindi lo striscione del gruppo Aido, portato dai soci di città ed altri apriva lo sfilamento dei soci della sezione, con i decorati in prima fila; dulcis

in fundo: la fanfara di Maser, applauditissima nelle sue esecuzioni di « Mante Grappa » e di « Le campane di S. Giusto », che metteva allegria in tutti coloro che assistevano al nostro passaggio.

Così, dal Parco del Valentino, attraverso viale Vittorio Emanuele II, piazzale di Porta nuova, la lunghissima via Roma, piazza S. Carlo dov'erano le tribune d'onore, piazza Castello splendida di sole, di calore, del meraviglioso castello, corso Po, gremito anch'esso di persone sino alla ressa del vastissimo piazzale Vittorio Veneto in faccia al Po; così in un tripudio di simpatia e di calore: grazie, Turin!

"I GRUPPI A TORINO"

Gagliardetti presenti alla partenza dello sfilamento Bavaria, Bidasto, Mogliano, Zero Br., Trevignano, Cornuda, Cendon, Biadene, Cavasagra, Treviso-città, Coste, Fontanelle, Padermo Grappa, Arcade, Gorgo, Falzè di Trevignano, S. Maria della Vittoria, Signorèssa, Paese, S. Biagio, Barcon, Nervesa, Camalò, Castelli, Onigo, Montebelluna, Chiarano, Musano, Treviso-Salsa, Cusignana, Volpago, S. Andrà, Preganziol, Resana, Ss. Angeli, Pederobba, Fagare, Ormelle, Tempio, S. Martino di S. Biagio, Negrizia, Caselle di Altivole, Casale, Piavon, Oderzo, Asolo, Crocetta, Spresiano, Monastier, Monforno, Giavera, Villorba, Breda, Maserada, Maser, Caerano, Quinto.

Nel corso della sfilata se ne sono aggiunti ancora una decina, di cui non sappiamo il gruppo di appartenenza.

Ma all'appello ne sono mancati poco meno di 20. Non sono pochi!

La nuova veste di "Fameja Alpina"

Il numero 1/77 ha portato una sorpresa ai soci: un formato nuovo. Nella fretta di mandarlo alle stampe perché potesse arrivare prima dell'adunata nazionale a tutti i soci (intoppi di tipografia ci hanno impedito di ottenere tale scopo) non è stato inserito alcun commento a tale novità.

Essa è dovuta principalmente a due ragioni: la prima riguarda disposizioni del Ministero delle Poste circa i formati di tutta la posta - periodici compresi -; la seconda è una scelta di uniformità nell'ambito delle pubblicazioni delle sezioni Alpini: il formato delle dimensioni dell'«Alpino», mensile dell'Associazione.

Ci auguriamo che le spiegazioni siano sufficienti e che i soci siano soddisfatti del nuovo formato su 3 pagine molto più maneggevoli delle precedenti 4. Ma a tutti i lettori un invito a suggerimenti, rilievi e collaborazione...

(Reda)

Perchè non rimanga solo uno striscione



Oltre un anno fa la nostra Sezione aderì all'invito, fatto da alcuni soci, di propagandare presso gli iscritti l'adesione all'Associazione Italiana Donatori di Organi (A.I.D.O.); e per la verità ci furono alcune adesioni immediate che fecero sperare in un più vasto movimento degli alpini trevigiani a favore di tale benemerita Associazione.

Fu così deciso di lanciare un invito anche a tutti gli altri Alpini,

in occasione dell'Adunata di Padova, con uno striscione che di recente è stato anche riprodotto in fotografia dall'Alpino.

A Torino, accanto al nostro, è comparso anche lo striscione di Bassano; e ciò è motivo di speranza per un futuro proliferare e di soddisfazione.

NON BASTA!

Alla resa dei conti, dopo oltre un anno, non ci pare che il traguardo che volevamo raggiungere

sia stato tagliato — e ce ne dispiace molto.

Siamo rimasti al solo striscione?

Diciamo piuttosto che non ci siamo dati da fare abbastanza, dal momento che siamo certi che nessuno dei nostri soci si tirerà indietro, trattandosi di donare — senza sacrificio — qualcosa di sé a qualcuno che soffre, qualche parte del proprio corpo ormai senza vita per una vita che può ricevere giovamento, può di te stesso fare ancora, prima di tutto nell'atto di amore, e poi anche sul piano fisico, qualcosa che vince la morte ed il dolore.

Niente può darti più gioia, fratello alpino, che pensare al sorriso che la luce dei tuoi occhi, la forza delle tue ossa, la mirabile capacità dei tuoi reni potrà mettere sul viso di un sofferente quando più non sarai: eppure di te ancora qualcosa sopravviverà, e sarà ancora manifestazione viva di uno stile che è improntato ad altruismo, a generosità, a quella cosa poco costosa eppure così preziosa e grande che è l'amore, il tuo amore, per il prossimo. Avanti!

Fai un piccolissimo sforzo: di tuo pugno scrivi su un foglio la tua volontaria adesione all'A.I.D.O. e mandalo alla Sezione; e convinci altri a farlo con te: i tuoi familiari, i tuoi amici, le persone che più stimi ed ami. Dà loro la possibilità di una gioia in più anche dopo la vita.

Dà alla tua Penna anche questo blasone: altri forse ne avrà, ma non è mai troppo ciò che è fatto bene!

carfass

Nuovo intervento in Friuli

Dal mese di Giugno gli Alpini e loro Amici tornano in Friuli per continuare l'opera di ricostruzione iniziata dopo il terremoto del 6 Maggio 1976.

I piani di lavoro previsti dalla Sede Nazionale, sentita la Commissione tecnica, sono così articolati:

- Costituzione di Cantieri per la costruzione di case antisismiche per abitazione, a Villa Santina, Venzone e Clausetto.
- Interventi idrogeologici per arginature ed imbrigliamento dei corsi d'acqua da eseguirsi sotto la direzione della Forestale.
- Eventuali interventi per ripristino di fabbricati in aiuto alla popolazione della zona del cantiere.

Per realizzare questo grandioso progetto, occorrono:

UOMINI - MATERIALI - DENARI

Gli Alpini e loro Amici che desiderano prestare la loro opera presso i Cantieri, sono pregati di mettersi subito in contatto con il proprio Capogruppo o direttamente con la Sezione, comunicando nome e cognome, età, indirizzo, qualifica e periodo di lavoro prescelto (minimo una settimana).

Diversi Gruppi hanno già inviato l'adesione di Soci ai Cantieri di lavoro per turni di una settimana, e altri hanno assicurato il prossimo invio di adesioni comprendenti anche Amici degli Alpini.

Nel comunicare che la sottoscrizione per i «FRADIS» è sempre aperta — specialmente per quei Gruppi che non hanno risposto al nostro appello dello scorso anno — RICORDIAMO CHE IN CERTE SITUAZIONI E' SEMPRE PREFERIBILE DARE PER I NOSTRI FRATELLI, PIUTTOSTO CHE TROVARSI NELLA CONDIZIONE DI DOVER RICEVERE.

A. I. D. O. Associazione Italiana Donatori Organi

Per ogni informazione potete rivolgerVi al nostro ufficio in Via Dotti, 28 - Orario: 10 - 12 Martedì, Giovedì, Venerdì e Sabato - alla Sezione di Treviso - Tel. 53225 - al Vostro Capogruppo Alpino o alla Sezione ANA di Treviso - tel. 42291.

Alberto Raimondo ai «Castori di Pinzano»

Non si è ancora spento l'eco festoso e rimoreggiante di un Raduno Nazionale e tanto grande è il desiderio di incontrarci, che nei nostri cuori ha già preso posto l'ansiosa attesa del prossimo.

Era dal settembre scorso che mi portavo nel cuore il desiderio di rivedervi e mai avevo tanto desiderato un raduno, ma evidentemente al mio cuore ho chiesto troppo e ha marcato visita proprio alla vigilia.

Grazie AMICI, avete per la seconda volta sbalordito gli alpini della mia Sezione; prima per quanto avete saputo fare a Pinzano, infine, per il ricordo « travolgente » come mi hanno riferito, del vostro capocantiere.

Ma ci incontreremo, ci incontreremo presto per abbracciarci forte forte e il motivo di questo incontro noi saremo anche capaci di inventarlo.

Vostro aff.mo Raimondo

Il messaggio di Alberto Raimondo — indimenticabile capocantiere di Pinzano — ci è giunto graditissimo e molto volentieri lo pubblichiamo su Fameja Alpina perché possa arrivare, come è suo desiderio, a tutti i suoi «Castori».

E' inoltre motivo di grande gioia saperlo nuovamente a casa con la moglie e la figlia, dopo tanti giorni di ansia e di trepidazione, ed in buone condizioni di morale e di salute, ancorché colpito anche dalla morte di suo Padre.

Da queste pagine, a nome di tutti coloro che lo hanno conosciuto direttamente o per fama, affettuoso e fraterno, l'abbraccio e l'augurio dei tanti che gli vogliono bene.

Cori e cante

Con il prossimo numero di Fameja Alpina inizierà una rubrica dedicata ai problemi, ai programmi e alle scelte delle canzoni dei cori di impostazione popolare e di montagna.

Ci sembra doveroso trattare questo tema che ha visto gli alpini «primi attori» di un lungo filone musicale, nonché per la presenza di molti nostri soci in questa attività impegnativa ma non priva di soddisfazioni.

Tanti brani musicali, del repertorio dei nostri cori, hanno subito adattamenti sui testi originali privandoli spesso di spontaneità. Assistiamo ora, a mio giudizio, ad un degenerare di «variazioni sul tema» che annullano la freschezza del canto originale, il quale pur nella sua semplicità, se trasmesso integro conserva ancor oggi il suo valido messaggio.

Certe artificiose elaborazioni male interpretano lo spirito dei nostri alpini durante le tristi pause al fronte o le pungenti satire sul caporale di giornata e sul rancio militare, non meno ricche le seconde delle prime per la loro vivacità.

Per non parlare delle nostre viltà cantate durante i lunghi filò invernali o nei campi: canzoni d'estate, di fatiche, di tribolazioni, le quali ancor più hanno subito queste manipolazioni.

Patrimonio da salvare, quindi. Senza inutili deformazioni, in quanto parte della storia di molte generazioni. E la storia bella o brutta è stata quella che è stata: non si può certo avere la pretesa di variare.

Invitiamo quindi gli appassionati del bel canto ad esprimere il loro pensiero su quanto detto, indirizzando le loro argomentazioni direttamente alla redazione di Fameja Alpina.

SILVIO ANTIGA

COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Cattai - Presidente
Silvio Antiga, Carlo Fassetta,
Mario Sernaglia, Francesco Zanardo - membri

Dott. Cesco Van Den Borre
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Treviso
n. 127 del 4.4.1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO

Per andare a TORINO....

«Viliàca, tira fora el me capèl!» urlò Checo Somariva, correndo a saltoni sul campo arato di fresco; ma dovette fermarsi ben presto, col fiato che non gli veniva più, gli scarponi affondati nelle zolle, poco distante dalla fila delle pioppe: la Nena era già lontanissima, e ancora saltellava verso le case dei Pagnan.

A cinquant'anni suonati e con quelle grosse chiappotte, la Nena correva più di lui. «Viliàca! — urlò Checo, agitando il pugno nell'aria — stasera te conze!» Non gli restò che tornare su per la riva, verso casa, maledicendo la disgrazia che gli era capitata.

«Par far cossa?» chiese la Nena, che sferruzzava vicino alla stalla.

«Par andar a Torino!».

«Par tornar come quella volta de Padova?».

Checo era tornato dall'Adunata di Padova affondato in una carriola, spinta dalla stazione dai fedelissimi amici, due giorni dopo che l'Adunata era finita. Per altri due giorni non disse una parola e non mosse un dito; all'alba del terzo giorno disse tre parole: «Mollie, dame 'n' ombra!».

«A Torino gnente!» sentenziò la Nena. E da quel giorno fu la guerra. Checo le provò tutte. Bu-



Nascondergli il cappello! quella vigliacca della Nena gli aveva nascosto — chissà dove — il cappello d'alpino! A lui, il capogruppo degli alpini del paese!

Tutto era cominciato il mese prima, quando Checo, entrando trionfante in cucina, una domenica, aveva annunciato alla famiglia: «Carissimi, 'sto àno vè a Torino!». La nuora e la Nena si erano scambiate una rapida occhiata, senza dir niente: e la sera, quando Checo andò per tirar fuori il «suo» cappello dall'armadio per fargli andar via l'odore di naftalina... non lo trovò.

«Dove xélo el capèlo?» ringhiò, scendendo le scale.

ne maniere, minacce, sacramenti: tutto inutile, quella «viliàca» non cedeva.

Intanto, gli amici erano indaffarati nei preparativi.

Toni Garbo sapeva a memoria il «programma»; Gigi Folador raccoglieva le adesioni; Tita Mono curava l'organizzazione; Ielmo Sofegon guidava i compari in cantina a rimirare la damigiana che avrebbe portato a Torino.

E Checo — capogruppo! — non osava parlare di niente.

L'unico con il quale si confidò fu suo padre. Fu mentre potavano le viti, una giornata di sole. A ottant'anni, Sante Somariva si gustava più di tanti altri il sole nel vigneto.

«Mi savaria cossa far...» disse il vecchio, tirando su per il naso una gran presa di tabacco.

«Cossa, pare, cossa?».

Sante lo prese a braccetto e cominciò un lungo discorso camminando tra i filari, gesticolando e fermandosi ogni tanto: arrivati davanti alla casa, si fermò, si soffiò il naso e disse: «In conclusion, qualche sera prima de l'Adunata, daghe 'na gran incoconada in leto, e te vedarà che tuto se mete a postol».

Una sera, ai primi di maggio, Checo respirò a lungo l'aria che sapeva di erba tagliata, poi rientrò e salì con decisione le scale.

La mattina dopo, trovò in cucina, sopra la tavola, un gran mazzo di rose. Fuori, al sole, la Nena cantava.

A pranzo fu servito come non succedeva da anni, e la Nena gli passò una mano sui capelli mettendogli davanti il fiasco.

La sera, sentì un odore di naftalina, e rivide il suo cappello, sopra la credenza, come per incanto: fuori, la Nena e la nuora ridacchiavano piano.

La strada verso la stazione gli sembrò lunghissima; ma lo confortava il peso dei fiaschi nello zaino; e ogni tanto lasciava con la mano la penna nera.

«Checo, dai, ghe sémo tuti!» urlarono gli amici dal vagone; e lui si tuffò nella compagnia, e il treno partì che stavano tutti cantando.

Fu dopo una lunga sorsata dal fiasco che se la vide di fronte, sorridente, con un fazzoletto rosa e verde in testa, che gli veniva incontro fra un ondeggiare di cappelli che si voltavano a guardarla.

«Caro el me alpin! Che belessa, un altro viajo de nosse col me Checo!».

«Viva i sposi!» urlò qualcuno.

La penna nera di Checo ebbe un sussulto, quando la Nena si mise a sedere, con quelle sue grosse chiappotte.

La campagna scorreva via dal finestrino, gli alpini cantavano.

«Père, questa te me la paghi!» pensò Checo: ma intanto, gli parve che il treno, correndo dicesse «Che-te-ston - Che-te-ston - Che-te-ston».

VALENTINO MORELLO

AN Sport

TREVISO

VIALE CADORNA, 10 - TEL. 53611

VIA CALMAGGIORE, 46 - TEL. 47737

TREVISAUTO

TREVISO - V.le FELISSENT 58 - TEL. 63265

Concessionaria della General Motors Italia per le marche: Opel - Bedford - Vauxhall - Officina meccanica - Ricambi originali ed autoaccessori - Veicoli d'occasione di tutte le marche - Campers e motorhomes - Hymer - Agenzia di assicurazioni - Vendite rateali anche senza cambiali - Leasing.



IPERSTUDIO TV

Concessionario
General Motors

Alberto Arduino

IL GEMELLAGGIO FRA IL 51° STORMO E LA SEZIONE DI TREVISO

« Madoonna! E questi dove li mettiamo? »

La riflessione e la sorpresa espresse ad alta voce da un ufficiale del 51° Stormo ci hanno piacevolmente colpito e divertito, domenica 12 giugno di buon'ora (le 9,10 soltanto!), quanto la fila delle automobili che si sono presentate all'ingresso dell'aeroporto di Istrana si è fatta lunga, continua, interminabile.

Alla grande festa che il Col. Pilota Casarsa, comandante il 51°, ha inventato, in accordo pieno ed entusiasta con il Presidente Cattai, per rinnovare a dieci anni di distanza dal « gemellaggio » fra Aeronautica Militare e Alpini, in occasione dell'Adunata Nazionale di Treviso, quell'affermazione e dimostrazione di amicizia fra l'Arma azzurra e le Penne Nere, sono intervenuti in massa Alpini, familiari ed amici, invadendo con la solita atmosfera pacifica ed un po' arruffona, l'aeroporto che ci ospitava.

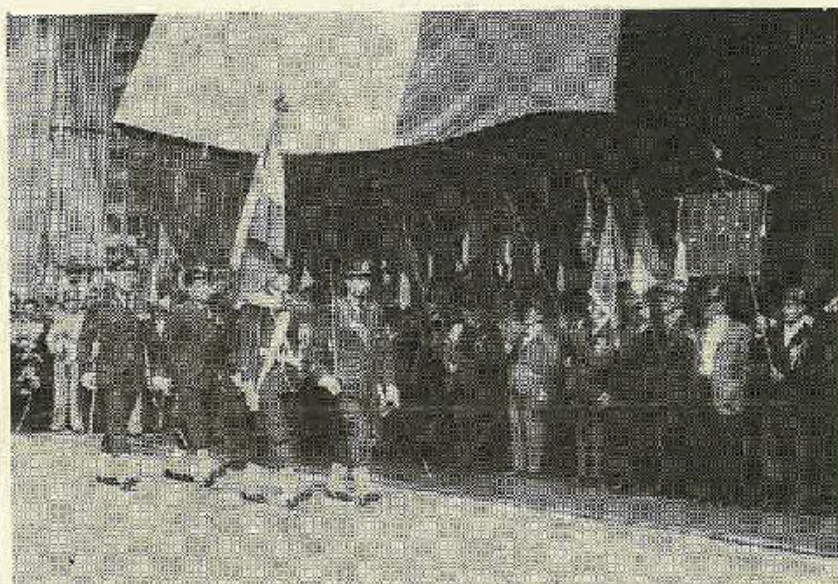
Spinti da una mai soddisfatta curiosità per gli aerei di tutti i tipi, hanno sciamato per ogni dove, sotto lo sguardo fra il preoccupato, il sorpreso e l'imbarazzato degli avieri della VAM e degli addetti al servizio d'ordine (in verità piuttosto pochi ed improvvisati).

Ma tant'è, gli alpini ed i loro raduni sono fatti così, con un po' di serio, un po' di indisciplinato, una certa riluttanza a stare al di là di una certa linea o transenna, una mugugnante obbedienza ad un mocolo che sottolinea un « tirève in là! » espresso grintosamente e più volte da un Fassetta sull'incalzato (almeno nel tono...). Ma lasciamo alla cronaca il resto.

Dopo la cerimonia di deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti, omaggio reso dal Col. Casarsa e dal Presidente Cattai, presenti e schierati un picchetto d'onore, la

Fanfara della Brigata Cadore, Ufficiali e Sottufficiali del 51° ed i gagliardetti dei Gruppi alpini presenti — Vessilli sezionali di Treviso e Vittorio Veneto in testa — la cerimonia si è spostata sul piazzale del 22° Gruppo Caccia, dove una spola di corriere aveva spostato i visitatori che via via giungevano nell'ampissimo parcheggio antistante l'artiglieria.

Ai lati della pedana riservata alle Autorità, posta al centro della porta di un hangar, si sono schierati su due file i vessilli ed i gagliardetti alpini, mentre formavano un grandissimo quadrato: su un lato, la



Gli onori alla bandiera del 51°

(foto Agrimi)

Fanfara Alpina e lo schieramento d'onore dell'Aeronautica, sugli altri due la rappresentanza nutrita di Ufficiali e Sottufficiali del 51° e tutti gli ospiti intervenuti; al centro c'era un altare per la S. Messa.

Dopo l'arrivo delle Autorità civili e militari invitate, i presenti hanno reso gli onori alla Bandiera del 51° Stormo — decorata di Medaglia d'oro — ed al gen. Antonio Mura, comandante la 1ª Regione Aerea, che ha voluto partecipare di persona a questo incontro fra Aviatori ed Alpini.

Dopo la celebrazione della Messa e la lettura delle Preghiere dell'Alpino e dell'Aviatore, il Col. Casarsa ha pronunciato il discorso di saluto ai presenti, ricordando il gemellaggio del '67 anche con le parole dell'allora nostro Presidente Nazionale Merlini e del Gen. Remondino, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Gli ha risposto il Presidente Cattai, sottolineando per la nostra parte i sentimenti di ammirazione e di amicizia che legano in particolare gli Alpini della Sezione di Treviso al 51° Stormo.

Il gen. Mura ha infine cor-

dialmente rivolto il suo saluto a tutti ed espresso il suo compiacimento per questo incontro caloroso e sentito, dicendosi solo dispiaciuto che la fittissima nebbia gravitante sul Lido di Venezia avesse impedito al Presidente Nazionale Bertagnoli di essere presente « anche di persona ». E' seguito lo scambio di due pergamene a suggello del gemellaggio fra il 51° e gli Alpini della Sezione di Treviso.

Terminata la cerimonia nella sua parte ufficiale — perfetto regista l'onnipotente T. col.

Marchese — il T. col. Pampena ha spiegato brevemente le linee di una partenza su allarme che avrebbe avuto luogo subito dopo.

Infatti di lì ad un paio di minuti le sirene hanno scandito i tempi di un allarme ed abbiamo assistito, veramente ammirati e rapiti dallo spettacolo di efficienza e potenza, al decollo di quattro F-104 S del 22° Gruppo.

Poi la grande folla si è dispersa fra la visita ad un velivolo appositamente predisposto in un hangar e l'esibizione della Fanfara della Cadore, che ha eseguito il suo famoso « caroseiolo », seguito da varie esecuzioni di marce.

Il decollo di un T-33, con il quale il Col. Casarsa ha portato in volo fino alla Pusteria un fortunatissimo ed invidiatissimo Capogruppo di Treviso-città Sandro Agrimi, e quello di un Hercules C-130 presente per servizio hanno fornito elementi ulteriori di intrattenimento e di soddisfazione ai presenti.

Dopo un vero e proprio assalto al « gazebo », dove il vino e le bibite predisposte si sono presto rivelate insufficienti, anche dopo i rinforzi, la giornata ad Istrana si è spostata nei Circoli Ufficiali e Sottufficiali per il pranzo.

Al termine del quale, il Capocolotta ha porto un apprezzato saluto agli Alpini intervenuti, ed ha quindi concesso la parola, secondo un tradizionale costume dell'Arma Azzurra, al Col. Casarsa, al Presidente Cattai, al Vecio Francesco Cielo ed al Gen. Mura.

Nel corso di questi interventi conviviali, sono state scambiate delle targhe ricordo fra il 51° e la Sezione di Treviso, gli inviti a prossimi incontri e rinnovate espressioni di amicizia, ed è stato donato il cappello alpino « ad honorem » al gen. Mura, appassionato della montagna e socio del C.A.I., il quale lo ha ricevuto con sorpresa e portato subito con visibile emozione e soddisfazione.

L'incontro si è concluso, come di consueto, al fornitissimo bar del Circolo Ufficiali, con un certo numero di brindisi e qualche tradizionale canto alpino.

C. F.



di RIZZO ARMANDO & C. s.n.c.

Crocetta del Montello (TV) - Telef. 83582



PIASTRELLE - MOQUETTE
CARTA DA PARATI
COMPLEMENTI DI ARREDAMENTO

cucine componibili
"DADA"

STRADA PONTEBBANA KM. 7
CARITA' DI VILLORBA
Tel. 0422 - 91508

W
I
G
W
A
M s.n.c.

Un'esperienza eccezionale

In montagna si, ma sentà!!

Un jet, un volo fino lassù di un alpino trevigiano, in occasione del festoso gemellaggio della Sezione Ana di Treviso con il 51° Stormo di Istrana

In trenta minuti mi sono «fatto» dall'alto tutte le nostre Dolomiti. Non è una bravata, è il miracolo del gemellaggio degli alpini con gli amici del 51° Stormo.

Il cerimoniale della mia «vestizione» è veloce: tuta, bretelle, maschera e casco, poi mi trovo calato nel bugigattolo che si chiama carlinga. Ho davanti a me tanti orologi, tante leve strane e in poco spazio, quasi mi intimoriscono; ma la voce in cuffia mi dà calma e sicurezza. È l'amico-pilota, che è poi il colonnello pilota e comandante del 51°, Luciano Casarsa, «Non toccare niente, non preoccuparti». «O. K.» rispondo con malcelata sicurezza. Si va in volo e passando davanti a tutti gli alpini e gli aviatori, agito il mio cappello. La penna fuori del cupolino è mossa dal vento, ma forse tremola un pochino per colpa mia? Non ho tempo per stabilire questo piccolo dilemma, che già siamo pronti al decollo. Le montagne ci aspettano, ci avviciniamo, saliamo, ed intanto il col. Luciano tira l'aereo a destra ed a sinistra per farmi vedere paesi, paesetti, colli. È tutto OK fino a che non sappiamo ancora di più: l'accelerazione si fa sentire, ma la vista del nuovo panorama occupa tutta la mia attenzione. Siamo già sopra Cortina! Passiamo accanto alle Tofane, in un salto siamo sulle «Tre Cime» e gli giriamo attorno. La virata è forte, il seggiolino sembra un sasso,

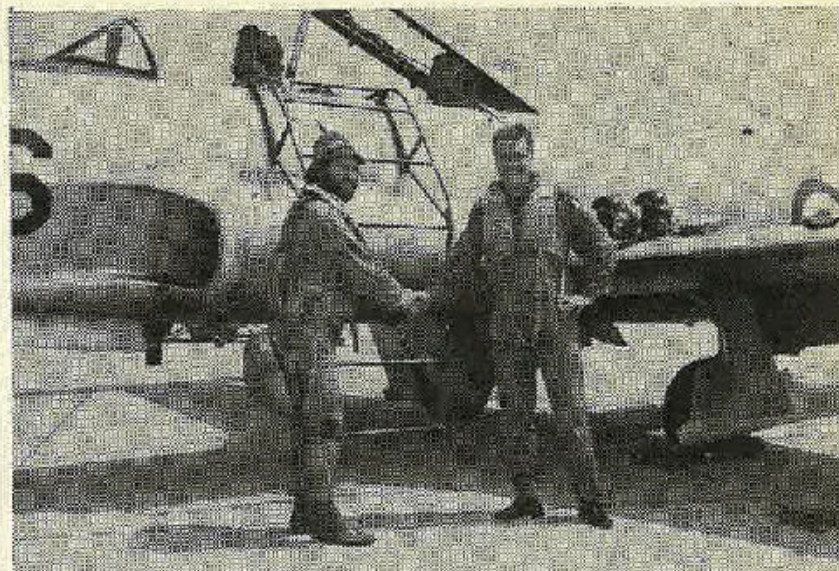
«foriamo» le nuvole e siamo in mezzo a «crodes»: è il primo ed unico momento di fisa.

Poi le Tre Cime viste da nord mi rincuorano: sono magnifiche, sembra che la montagna sia facile, forse perché sono ben «sentà», ho l'aria condizionata e sono portato a spasso per il cielo da un jet pilotato da un amico espertissimo e sicuro. Siamo già alle spalle della Marmolada: dire che è splendida è dir poco, il suo ghiacciaio sembra un sole e la sua luce inebria.

Percorriamo la Val di Fassa, un grande solco tutto verde intenso. Saltiamo a Feltre e seguiamo il corso del Piave: sono incantevoli gli archi snelli dei nuovi ponti, che spiccano eleganti sull'acqua scura del Fiume Sacra. Poi la pianura: è bella ma ho negli occhi le meraviglie delle Dolomiti. Atterriamo morbido: bravissimo Luciano, grazie e ripassiamo davanti agli amici che aspettano e agito ancora il mio cappello alpino, ma la penna non trema più.

Esco dal «mio» aereo e ringrazio il col. pil. Casarsa, il maresciallo che mi libera dai paludamenti di volo: foto ricordo. Ma il ricordo più bello sono le montagne viste a volo d'aquila, in un solo colpo. Ora quando vedo un jet, penso che lassù c'è un amico e un po' lo ammira e un po' lo invidia: le montagne sono belle viste anche da «sentà».

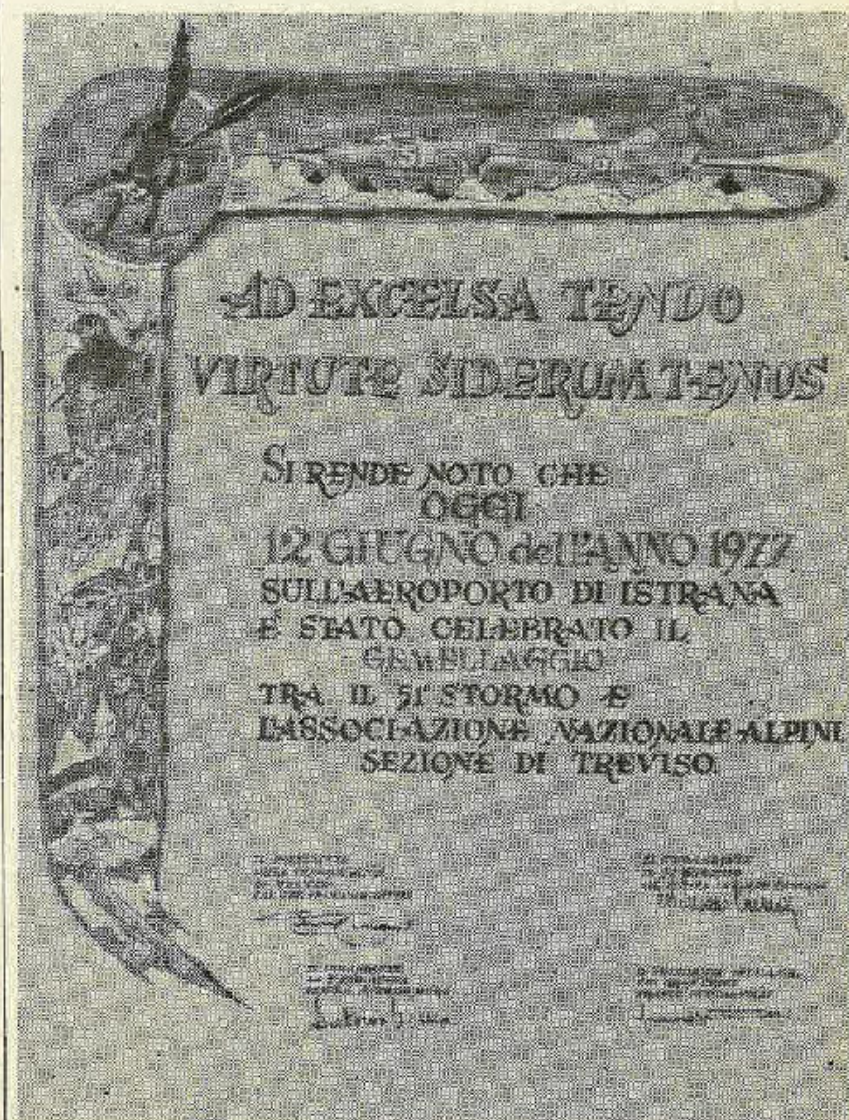
sandro agrimi



Momento significativo della giornata per il Col. Casarsa ed il Capogruppo Agrimi, la stretta di mano alla fine del volo sulle Dolomiti, simbolico suggello del nostro gemellaggio. (foto 51° Stormo)

* * * *

BRUGAR... SEMPRE LUI!



Tutti conoscono ed hanno molto ammirato il manifesto e la cartolina del gemellaggio: eccovi, ancora dovuto all'artistica ispirazione di BRUGAR, la pergamena a suggello ufficiale del gemellaggio stesso.



L'avv. Bertin, in M.O. dott. Reginato, il vèclo Cielo, il gen. Mura (con cappello alpino), il presidente Cattai, il capogruppo Agrimi, il col. Rossi; al centro il sorridente baffo del col. Casarsa dopo il «rancio». (foto 51° Stormo)

«VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono 41.818

Albergo Juventus

di Renzo De Filippo

AURONZO DI CADORE - Viale Treviso - Villapiccola

CUCINA OTTIMA

PREZZI MODICI

Telefono 0435 - 9221

42° CAMPIONATO NAZIONALE DI FONDO

Domenica 6 marzo, nella magnifica vallata fra Tarvisio e Valbruna si è svolta l'annuale gara di fondo a carattere nazionale, riservata ai soci dell'A.N.A. ed agli Alpini in armi.

Fin dal sabato, centinaia di capelli alpini affollavano le vie di Tarvisio; provenivano dal Piemonte, dalla Val d'Aosta, dalla Lombardia, dal Veneto, dal Trentino-Alto Adige, dalle Marche e dal Friuli-Venezia Giulia.

A questa competizione, ormai uscesa ad un rilevante livello agonistico, hanno partecipato ben 296 concorrenti, di tutte le età, fra i quali i più bei nomi del fondismo nazionale. Anche la Sezione di Treviso, benché « di pianura », era rappresentata con cinque atleti forniti

dai Gruppi di Montebelluna e Maser. Essi hanno gareggiato nella categoria fino ai 40 anni, così classificati: 67° Longon Franco, 74° Simonato Walter 84° Restello Lamberto, 93° Saran Alberto. Non classificato Saran Luigino, colpito da crampi allo stomaco a metà percorso.

La Sezione ringrazia i partecipanti e li invita ad intensificare gli allenamenti onde poter sempre meglio figurare nelle future competizioni.

Con l'occasione si pregano i Gruppi a far conoscere se fra i propri iscritti ci siano elementi validi per la partecipazione alle gare di fondo, di slalom, di corsa in montagna, ed altre attività sportive, organizzate dall'A.N.A. A queste competizioni la Sezione sarebbe desiderosa di essere degnamente rappresentata.



Gara Nazionale di Fondo a Tarvisio. La squadra della nostra Sezione: Simonato Walter, Longo Franco, Saran Luigino, Saran Alberto, Restello Lamberto con il consigliere sezionale Sernaglia.

TRADOTTA ALPINA

ASOLO

Domenica 9 giugno si è svolta intorno alla Rocca d'Asolo l'annunciata « scarponada alpina » intitolata « 44 Pianta Larga », in omaggio allo scarponcino, presenti per la Sezione Donner e Carraro, col capogruppo De Stefani ed i suoi collaboratori. Il percorso molto suggestivo non ha indotto a meditazione i circa 200 partecipanti, che hanno tutti coperto il percorso molto velocemente, al pui-

to da far pensare che di marcia non competitiva non ci fosse quasi più niente.

Sono state distribuite a tutti gli arrivati una medaglia ricordo ed ai più qualificati o fortunati coppe e trofei.

Successivamente alla baita di forcetta S. Maurizio, gradito incontro con alcuni amici di Sequals, accompagnati dal Capogruppo Gigi Martignuzzi. Pranzo e scambio di brindisi

e di cante nello spirito fraterno che ci lega ormai per sempre.

CROCETTA DEL MONTELLO Un dono del Gruppo al Presidente nazionale Bertagnolli

Da circa sei mesi gli alpini di Crocetta conservano in luogo sicuro, un artistico piatto di peltro lavorato a mano (diametro cm. 45) in attesa di poterlo consegnare al Presidente nazionale Bertagnolli quale ideatore e animatore della vittoriosa impresa dell'A.N.A. in Friuli.

Non essendosi mai presentata la giusta occasione per questa consegna, a causa dei molteplici impegni del Presidente, gli alpini di Crocetta, preoccupati per una eventuale prescrizione dei termini, hanno deciso di attendere al « varco » il Capo della « folle impresa » per sorprenderlo, non in una stazione climatica per un periodo di meritato riposo, ma presso un « caposaldo » della nuova zona di operazioni dell'A.N.A. in Friuli, e precisamente presso il cantiere di lavoro di Venzone, ove si trovava per una visita di dovere.

Sede migliore non poteva essere azzeccata. Così la sera del 27 giugno, sicura di portare a termine la tanto attesa missione, una rappresentanza di alpini di Crocetta composta dal Capogruppo Virgilio Truccolo, dai consiglieri Silvio Antiga, Mariano Gatto, Franco Stolfi e dal presidente sezionale Cattai, arrivava al cantiere di Venzone e consegnava al Presidente nazionale il magnifico piatto di peltro che recava al centro, sotto un bene inciso cappello alpino, la scritta: « Al Presidente nazionale dell'A.N.A. Franco Bertagnolli, esempio inimitabile di fedeltà alpina e di costruttivo patriottismo ».

Superfluo descrivere la sorpresa e la commozione del Presidente nazionale per il gesto tanto simpatico e significativo degli alpini di Crocetta ai quali, per la loro generosa partecipazione al cantiere di Pinzano, rinnoviamo da queste pagine, il nostro vivissimo plauso.

CAMPO DI PIETRA

Andare in pensione come Capogruppo, dopo aver ricoperto meritatamente la carica per un ventennio, per lasciare il posto ad un giovane alpino, rappresenta indubbiamente un gesto degno di elogio. Questo l'ha fatto il « Vecchio canito » Guercino Coden, Capogruppo di Campo di Pietra, che la sera del 22 giugno

si è visto convocato... d'urgenza presso la sede del Gruppo per essere festeggiato da una folta rappresentanza di soci, con un generoso brindisi, al quale erano pure presenti, oltre al neo Capogruppo Dino Baldissin, il Presidente sezionale Cattai, il consigliere di zona Endrizzi e gli immancabili Lelio Dal Pos e Elia Tubiana, Capigruppo rispettivamente di Chiarano e di Gorgo.

Al momento del brindisi, il presidente Cattai, dopo aver rivolto parole di vivo elogio al Capogruppo... pensionato, che ha lasciato la carica ma non certamente il suo entusiasmo ed il suo ben radicato spirito alpino, ha consegnato al festeggiato a nome del Gruppo locale, il distintivo d'oro dell'A.N.A. quale riconoscimento per la sua lodevole attività svolta quale Capo degli alpini di Campo di Pietra.

Un distintivo d'oro è stato pure consegnato dal Presidente Cattai al « Bocca » Giacomino Gobbo, che il 6 maggio del '76 rimase per 20 ore sotto le macerie della Caserma « GOI » di Gemona e che, dopo un lungo periodo di degenza in vari ospedali, ha potuto fare felice ritorno in famiglia e, subito dopo, un applaudito ingresso nella magnifica « Famiglia » dell'A.N.A.

MOGLIANO VENETO

Per un consuntivo dell'attività degli ultimi mesi si è riunito il consiglio del gruppo di Mogliano. Dall'assemblea generale di gennaio dove è stato confermato il vecchio consiglio, e dove il consigliere Albanese ha lasciato il posto a Stelio Zava per « ringiovanire » i ranghi; alla Santa Messa di febbraio con la cena sociale presentò il presidente sezionale e con la partecipazione del coro Croda Rossa di Mirano e di quello di Mogliano; alla « veglia verde » tradizionale veglione degli alpini molganesi e tradizionale fonte di entrate per le casse del gruppo; alla adunata nazionale di Torino sono stati gli argomenti trattati e discussi.

Sono stati poi stabiliti i contributi a favore del Friuli, dell'AIDO, del piccolo rifugio di Campocroce, del bosco delle penne mozze, di Fameja Alpina, del fondo assistenza della sezione.

La gita all'Arena di Verona per la fine di luglio e la gita sociale al bosco delle penne mozze per la prima domenica di settembre sono stati gli ultimi argomenti trattati.

RISTORANTE MIRON

NERVESA DELLA BATTAGLIA

veniteci una volta: sarà la prima di molte!

..... da oltre un secolo negli alimentari



di Nagher Scodro - Treviso - Viale della Repubblica, 139

Produttori di squisiti formaggi da tavola distribuiti, in tremila punti di vendita, dalle società collegate:



le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione

CARTE
DAL NEGRO
TREVISO

MANIFESTAZIONI

24 luglio - FONTANELLE: 20° anniversario della fondazione del Gruppo

4 settembre - ADUNATA SEZIONALE AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE - CISON DI VALMARINO

18 settembre - ASOLO: Festa di S. Maurizio

Inaugurata a S. VITO DI ALTIVOLE LA VIA DEGLI ALPINI

Con una cerimonia che la pioggia battente ha irvano contrastato, è stata intitolata agli Alpini una strada di S. Vito di Altivole, a ricordo degli appartenenti al Corpo, Caduti in tutte le guerre e su tutti i fronti, e di tutte le Penne Nere scomparse anche in tempo di pace.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro ai Monumenti ai Caduti, da parte del Sindaco di Altivole e del Presidente Cattai, con il taglio di un nastro tricolore, la massima autorità del Comune ha simbolicamente inaugurato la via, alla presenza di numerosi alpini e simpatizzanti, del Col. Marcolin, del Maresciallo comandante la stazione dei Carabinieri, del Parroco di San Vito. Si è snodato poi il corteo per il lungo percorso, banda in testa e Vessillo Sezionale, corteo più volte sorvolato a bassa quota da un aereo dell'Aero-club di Treviso, che salutava così dall'alto gli Alpini e la folla.

Pur sotto la pioggia, è stata celebrata una Messa al campo da Mons. Chiavacci, che, con brevi ma toccanti parole, si è rivolto ai molti presenti recando un messaggio di Cristiano e di Alpino.

Dopo la Messa e la lettura della Preghiera dell'Alpino, hanno preso

la parola brevemente il Sindaco ed il Presidente Cattai, il quale, ringraziando il Consiglio Comunale ed il suo primo Rappresentante per la sensibilità mostrata per gli alpini, e ribadita nelle parole appena pronunciate dal Sindaco stesso, ha elogiato il bravo capogruppo Bordignon ed i suoi collaboratori, sottolineando che la consegna di ben 9 nuove tessere di soci ad altrettanti « boce » appena congedati dimostra l'attaccamento anche delle nuove generazioni alla Penna.

E' seguito un rinfresco per gli invitati, mentre ...proseguiva il lavoro del posto di ristoro, a contrastare tanta acqua dal cielo!

Molto festeggiato il socio Berducco della Sezione Canadese, presente alla cerimonia con il gagliardetto del Gruppo di Vancouver (e poi si dice: Alpini...!) assieme a quelli di Asolo, Selva, Mogliano, Biadene, Altivole, Coste, S. André, Caerano, Montebelluna, Treviso-Città, Col di Rove e Fener della Sezione di Valdobbiadene, dei Reduci di Caselle, dei Mutilati ed invalidi di Altivole e della Sezione Bersaglieri di Montebelluna, oltre a molti altri il cui nome a causa della pioggia battente, non è stato possibile rilevare.

C. F.

Festeggiato il «25°» del Gruppo di Maser

Con una suggestiva cerimonia gli alpini di Maser hanno voluto festeggiare l'anniversario della fondazione del gruppo, dovuta nell'ormai lontano 26 dicembre 1952 ai vecchi Egidio e Domenico Gallina ed Alessandro Martignago.

Per l'occasione gli alpini hanno donato al Comune un cippo ed asta portabandiera, posti a lato del monumento ai Caduti, ed il Comune ha ricambiato, con molta sensibilità, intitolando una via del paese agli Alpini stessi.

Lo sfilamento attraverso le strade di Maser, partendo dalla piazza antistante il Municipio è stato aperto da una campagnola nella quale avevano preso posto un Grande Invalido ed alcuni Cavalieri di Vittorio Veneto; seguivano nell'ordine: un gruppo di bambini, con cappello alpino, che reggevano tesa una bandiera tricolore da issare sul pennone; due alpini in armi che portavano una corona d'alloro; quattro soci che portavano un grande cappello; la bravissima fanfara di Maser; il gagliardetto di Maser scortato; il Vessillo sezionale con il Presidente Cattai ed il Vice Arduino; le autorità civili, militari e religiose ed i rappresentanti le associazioni combattentistiche e d'arma; i labari e vessilli di tali associazioni; 16 gagliardotti in rappresentanza di altrettanti gruppo, compresi due della vicina sezione di Bassano ed infine uno stuolo di alpini.



Il taglio del nastro da parte del Sindaco di Maser.

Dopo la benedizione del cippo, l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro portata da due « boce » in armi, ha avuto luogo la Messa al campo, celebrata da Mons. Chiavacci.

Dopo la sua omelia, a Messa terminata, ha preso la parola il Presidente Cattai per un breve ed applaudito discorso di circostanza, nel quale ha sottolineato le caratteristiche salienti dell'essere alpino, manifestate in pace ed in guerra: dedizione alla Patria, senso del dovere, sentimenti di fratellanza e di solidarietà attiva.

Sono stati consegnati poi gli attestati di partecipazione al Cantiere di Pinzano a 6 amici ed 11 soci del gruppo di Maser.

Quindi lo sfilamento è ripreso verso Via degli Alpini, che il Sindaco di Maser, alpino anch'egli, ha inaugurato ufficialmente, pronunciando poi un breve discorso. La cerimonia — ma non la festa dell'intero paese — si è conclusa con il percorso dell'intera strada, pavesata di tricolori, da parte dell'intero ... schieramento.

C. F.



GOMME PIAVE

S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI



presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

Gli alpini del 10° Cantiere ringraziano vivamente gli amici del Gruppo di Pinzano per la gradita pergamena offerta a tutti i partecipanti ai lavori a Pinzano e paesi vicini, e rinnovano i sentimenti fraterni ed augurali per i Fradis tutti.

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Caerano S. Marco

E' deceduto il Socio Gino Bonetto, ex combattente della guerra 1940-45.

Alla famiglia Bonetto, le più vive condoglianze da parte di « Fameja alpina ».

NASCITE

Altivole

Patrizia, figlia del socio Zilio Pierino e della Sig.ra Visentin Lina.

Arcade

Marco, nipote dei soci Basso Lorenzo e Da Ruos Mario.

Gloria, nipote del socio Olivo Roncolato.

Tatiana, figlia del socio Bigolin Urbano e della Sig.ra Nadia. Partecipa al lieto evento il nonno alpino Gaetano.

Carbonera

Enrico, figlio del vice-capogruppo Cenedese geom. Armando.

Chiarano-Fossalta

Michele, primogenito del socio Favretto Aniceto e della Sig.ra Silvana.

Margherita, terzogenita del socio Simonella Gualtiero e della Sig.ra Teresa.

Silvia, primogenita del socio Bressaglia Gino e della Sig.ra Daniela.

Stefano, primogenito del socio Longo Valerio e della Sig.ra Assunta.

Moica, terzogenita del socio Baldissera Giosuè e della Sig.ra Lucia.

Davide, primogenito del vice-capogruppo Burin Lidiano Franco e della Sig.ra Daniela.

Cusignana

Mauro, figlio del vice-capogruppo Lamonato Dino.

Alex, primogenito del socio Bettiol Galdino.

Glavera

Andrea, figlio del socio Bianchetti Giulio e della Sig.ra Bettiol Laura

Giorgia, figlia del socio Rotondo Erminio e della Sig.ra Frassetto Cristina.

Silvana, figlia del socio Bertuola Rosario e della Sig.ra Baldasso Annunziata.

Simone, figlio del socio Carletto Alessandro e della Sig.ra Zago Natalina.

Maserada

Luana, figlia del socio Denis Renato.

Montebelluna

Matteo, figlio del socio Vendramin geom. Paolo. (E' stata l'aria di ...Pinzano).

Negrisia

Simone, secondogenito del socio Ghiardo Angelo.

Nervesa

Cristian, primogenito del socio Trinca Egidio.

Mara, primogenita del socio Rasesera Franco.

Pederobba

Fabio, figlio del socio Negro Giovanni.

Laura, figlia del socio Michielon Carlo.

Mauro, figlio del socio Bazzacco Giorgio.

Silvia, secondogenita del segretario Panno Bruno.

Preganziol

Eleonora, figlia di Marchese Egli e di Rita De Rovere.

Maddalena, figlia di Pezzato Fioravante e di Sandra De Rovere.

S. M. della Vittoria

Stefano, primogenito del socio Simon Angelo.

Massimo, figlio del segretario Lunardi Marcello.

Trevignano

Alessio, primogenito del socio Dottari Luigi.

Andrea, figlio del socio Pellizzari Luciano.

Elvi, terzogenita del socio Pizzolato Pasquale.

Flavia, primogenita del socio De Bartoli Erminio.

Zero Branco

Germano, sesto alpinetto del socio Marsura Giovanni.

MATRIMONI

Arcade

Borsato Luciano con la gentil Sig.ra Ulliana Claudia.

Bavaria

Baldasso Daniele con la gentil Sig.ra Cadorin Diana.

Vergerio Alfonso e Corrà Lucia - Nozze d'oro.

Nervesa della Battaglia

Terzi Rag. Mario con la gentil Sig.ra Zuliani Loredana.

Paese

Lorenzetto Giacinto con la gentil Sig.ra Visentin Maria.

Pederobba

Faggionato Cesare, consigliere del Gruppo, con la gentil Sig.ra Crescenza.

Suman Federico con la gentil Sig.ra Meneghello Giuseppina.

Treviso-Salsa

Peloso Diego con la gentil Sig.ra Liberali Silvana.

LAUREE

Arcade

FONDO OSSIGENO PER « FAMEJA ALPINA »

Agrimi rag. Alessandro	L.	7.000
Andreose Pietro	>	5.000
Antole Ruggero	>	5.000
Arduino Cav. Alberto	>	7.000
Arduino Mario	>	3.000
Berizzi Bernardino	>	2.000
Biasin Adone	>	1.350
Bortoletto Cav. Giuseppe	>	1.000
Cesero Ferdinando	>	2.000
Cielo Cav. Francesco	>	3.000
Cipulat Mario	>	1.000
Fregonese Margherita ved. Calamai	>	6.500
Malaguti Gianni	>	2.000
Menis Valentino	>	500
Michielin Giuseppe	>	2.000
Moretti Pietro	>	7.000
Nascimben Remigio	>	2.000
Palumbo Eusebio	>	2.000
Piras Francesco	>	1.500
Pravato rag. Enzo	>	2.000
Sartoretto Gino	>	2.000
Sillicchia Ignazio (in memoria del figlio alpino Carlo)	>	10.000
Silvestri ing. Enrico	>	3.000
Sugana Col. Warimberto	>	2.000
Trevisan geom. Giuseppe	>	5.000
Vandoni A. (MI)	>	7.500
Vendramin Paolo	>	1.000
Zandegiaco Leonardo	>	2.000
Zanotti Giuseppe	>	2.000
Gruppo di Campodipietra	>	5.000
> > Chiarano	>	5.000
> > Montebelluna	>	5.000
> > Negrisia	>	3.000
> > Nervesa d. B.	>	6.000
> > Oderzo	>	5.000

La gentile signorina Simonetta Bettiol, figlia del Consigliere sezione Cav. Ugo Bettiol, nonché Capogruppo di Arcade, si è brillantemente laureata in matematica presso l'Università di Padova.

Alla neo laureata porgiamo le più vive felicitazioni, unitamente ai più fervidi auguri.

> > Paese	>	10.000
> > S. Maria della Vittoria	>	2.000
Raimondo geom. Alberto	>	4.000
Mattioni Gen. Manlio	>	10.000
Ridolfi Gen. Giorgio	>	10.000
Tomadini Roberto	>	6.500
Lazzarich Giuseppe	>	6.500
Totale		L. 172.350

SOTTOSCRIZIONE PER I « FRADIS FURLANS »

Totale elenco preced.	L.	10.061.650
Caloso Francesco	>	10.000
Tonietto Giovanni	>	2.000
Salvador Bortolo	>	100.000
Cipulat Mario	>	10.000
Mingotto Guerrino	>	5.000
Chiampo Antonio	>	5.000
Zanatta Gino	>	5.000
Zanatta Aldo	>	10.000
Boin Giuseppe	>	2.000
De Marchi Ado	>	5.000
Zilio Pierino	>	5.000
Barbon Mario Domenico	>	5.000
Cantieristi di Mogliano Veneto	>	52.000
Sitzia Luigi	>	23.000
Michielin Giuseppe	>	10.000
Totale		L. 10.310.650

FONDO ASSISTENZA E SOLIDARIETA'

Sugana Col. Warimberto	L.	5.000
Vandoni A. - Assago (MI)	>	10.000
Totale		L. 15.000

cassa di risparmio della marca trivigiana

un istituto a misura dell'operatore



37 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza di un moderno istituto bancario

INDUSTRIA MOBILI

BATTISTELLA comm. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO - Telefono (0438) 82065 / 82665

produzione di armadi - armadi guardaroba mobili sfusi per camere da letto da scapolo e matrimoniali e soggiorni componibili